

Udine Mercati, un futuro da polo della distribuzione

In Camera di commercio si è discusso dei nuovi scenari e della competitività del sistema Pavan: «Non solo stoccaggio e transito». Il professor Lanini: «Aggregazioni indispensabili»

di Giulia Zanello

Una scarsa capacità di aggregazione che rischia di tradursi in un "nanismo" delle aziende e in una conseguente penalizzazione dei prodotti, seppur di ottima qualità, con una perdita di competitività sul mercato internazionale.

Ecco che cosa rischiano in uno scenario non troppo lontano le nostre produzioni locali. Che nel settore dell'agroalimentare occorra fare rete non è una novità: da anni si va dicendo che la maggiore sinergia sia la ricetta per la competitività e per migliori risultati imprenditoriali. Export alimentare, nuove esigenze della logistica, evoluzione dei consumi, e-commerce, valorizzazione del territorio e delle produzioni di qualità. E su questi punti verte l'indagine avviata da Udine Mercati e Camera di commercio con una cinquantina di stakeholder del territorio, i cui risultati sono stati illustrati ieri nel corso del convegno «Il mercato di Udine di fronte ai nuovi scenari competitivi: il tempo delle scelte», per riflettere sul possibile riposizionamento del mercato agroalimentare udinese.

«La scarsa capacità di aggregarsi porterà le piccole aziende a un progressivo nanismo, nonostante l'ottima qualità dei prodotti – è l'analisi del docente di logistica dell'università Cattolica di Piacenza Luca Lanini –. Un conto è la promozione, altro discorso è una forza commerciale

capace di sfidare nuovi mercati e posizionarsi nei Paesi dell'Est». Un concetto che vale sia per le aziende agroalimentari locali sia per l'ortofrutta, settore che più soffre, secondo gli studi di Lanini, la capacità commerciale. Occorre dunque «stimolare le aziende ad aggregarsi per ottenere una maggiore capacità di competere – osserva Lanini –, attraverso progetti di filiera, ma soprattutto offrire una migliore logistica».

Insomma, produrre un prodotto di ottima qualità non basta: il sistema chiede maggiore capacità di offrire servizi e logistica e Udine Mercati è già su questa strada, anche se il cammino è ancora lungo. «Vorremmo essere un punto di riferimento e favorire la crescita dell'agroalimentare come settore nevralgico della regione», sono state le parole del presidente di Udine Mercati Ferdinando Milano, accanto al vicesindaco di Udine Carlo Giacomello, mentre Valentino Di Pisa, alla guida di Fedagromercati, ha rimarcato l'indispensabile riorganizzazione di un settore che deve diventare piattaforma logistica moderna e informatizzata.

«La nuova vocazione di Udine Mercati, affinché i vantaggi aumentino e si crei una nuova economia e nuovi posti di lavoro, è legata alla fortuna del nostro territorio, quella di essere una straordinaria piattaforma logistica», ha affermato la presidente della Regione Debora Serrac-

chiani, evidenziando l'opportunità per Udine Mercati di inserirsi nel sistema delle infrastrutture a supporto dell'intera portualità regionale, con una visione unitaria dei servizi che superi la frammentazione territoriale locale. Si parla di piattaforme logistiche non solo legate a trasporti e interportualità, ha rimarcato il presidente della Camera di commercio Giovanni Da Pozzo, «ma come hub interregionali che guardano al di fuori dei confini nazionali come prospettiva e ossibilità realistica», mentre sulla necessità di promuovere reti Da Pozzo ha ribadito l'assoluta necessità di «fare sistema per superare le difficoltà, creando massa critica per affrontare i mercati più complessi».

E se il Friuli Venezia Giulia è un territorio dal quale i vicini Paesi si aspettano di più, come afferma il vicepresidente di Udine Mercati Giuseppe Pavan, e per il quale Regione e Comune sono impegnate nello sviluppo di filiere, infrastrutture – non solo strade, ma anche catena del freddo – e servizi, «Udine Mercati può fare da regia tra produzione e commercio, diventando polo strategico delle produzioni locali». Un luogo «non solo di stoccaggio e transito – ha aggiunto l'assessore alle Risorse agricole Cristiano Shaurli –, ma di trasformazione dei prodotti, capace di dare valore aggiunto alle nostre produzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Camera di commercio si è discusso ieri anche la presidente della Regione, Serracchiani e l'assessore alle Risorse agricole Shaurli (Foto Petrussi)